



Carissimi tutti,

è un sabato del villaggio un po' pigro. Di quelli da divano, forse anche prima della pennichella post prandiale. Il clima di festa, il cielo grigio fuori e l'intimità della famiglia oggi si ben conciliano con la voglia di scrivervi. Per sentirsi sempre e comunque vicini.

All'anno che verrà facciamo che ci pensiamo da sabato prossimo. Approfitto allora per trarre un primo e sommario bilancio del 2020 panathletico. A livello di perle crolleranno per sempre la mia prima assemblea da presidente, che penso non si scorderà mai, e le conviviali tutte, anche se quella di luglio per valore simbolico, e non solo, si stacca come solo forse quella di Leo Turrini è riuscita a fare.

E poi le nostre testimonianze a distanza via mail causa Covid e il service di contributi economici alle società a confermare il livello di eccellenza del club. Che ha fatto da apripista alla curva fairplay (sarà il service 2021 dell'Area 2 Lombardia) e che è diventato - parole del governatore Attilio Belloli - nel suo messaggio augurale "il club modello della Lombardia". Attenzione, non "un" ma "il". E qui ne abbiamo ben donde se vorremo gonfiare tutti il petto.

Ma non ci sono solo rose, nel bel mazzo dell'anno appena passato. C'è pure qualche spina. E non mi riferisco solo al Covid e a tutto quello che ci ha negato. Registriamo infatti, nel pieno dello spirito di trasparenza tra presidenza, consiglio e soci, le dimissioni di due soci, Katia Arrighi e Fabrizio Quaglino. Al di là delle motivazioni, ogni defezione è pur sempre una sconfitta, mezza o intera non sta a me giudicarla, soprattutto se poi, come in questo caso, riguarda figure apicali e di riferimento nel proprio settore di competenza sportiva. Vedremo di rifarci e così come non cercheremo più di trattenere chi nel club non si sente più a suo agio.

Poi c'è una cosa che mi ha lasciato dell'amaro in bocca. Vi ricordate quando ho parlato di lobby positiva tra soci perché si possano condividere competenze, conoscenze e professionalità? Ebbene c'è stato un passaggio nella vita civile di questa provincia che ci ha visti esclusi. E mi riferisco all'asta benefica della Fondazione Provinciale di Como. Era fatta su una base di cimeli sportivi, sono stati chiesti a tutti, perfino alla redazione del giornale, e non al Panathlon. Alla Stecca, per dire, sì (che poi ci ha chiesto un appoggio), ma a noi no. Ecco, per crescere e per entrare maggiormente nel tessuto di questo territorio ed essere parte attiva, servirà fare un passo in più, per evitare che ciò si ripeta. Non so se abbiamoci soci con contatti, conoscenze o altro nella Fondazione. Nel caso sarebbe bello che in futuro si possa pensare di non perdere occasioni simili e collaborare, così come ci accade con altre realtà.

Non vi tedio più. Buon anno ancora, buona Epifania e buon sabato del villaggio a tutti.

*Edoardo*

Como, 2 gennaio 2021